



FORUM AMICI DEL TERRITORIO

**Spett.le Ufficio Tutela e Valorizzazione Ambiente
della Provincia di Lecce
Via Botti 1 - 73100 Lecce.
PEC: protocollo@cert.provincia.le.it**

**Spett.le Comune di Cutrofiano
Largo Resistenza, 1
73020 Cutrofiano, Lecce.
PEC: protocollo.comune.cutrofiano@pec.rupar.puglia.it**

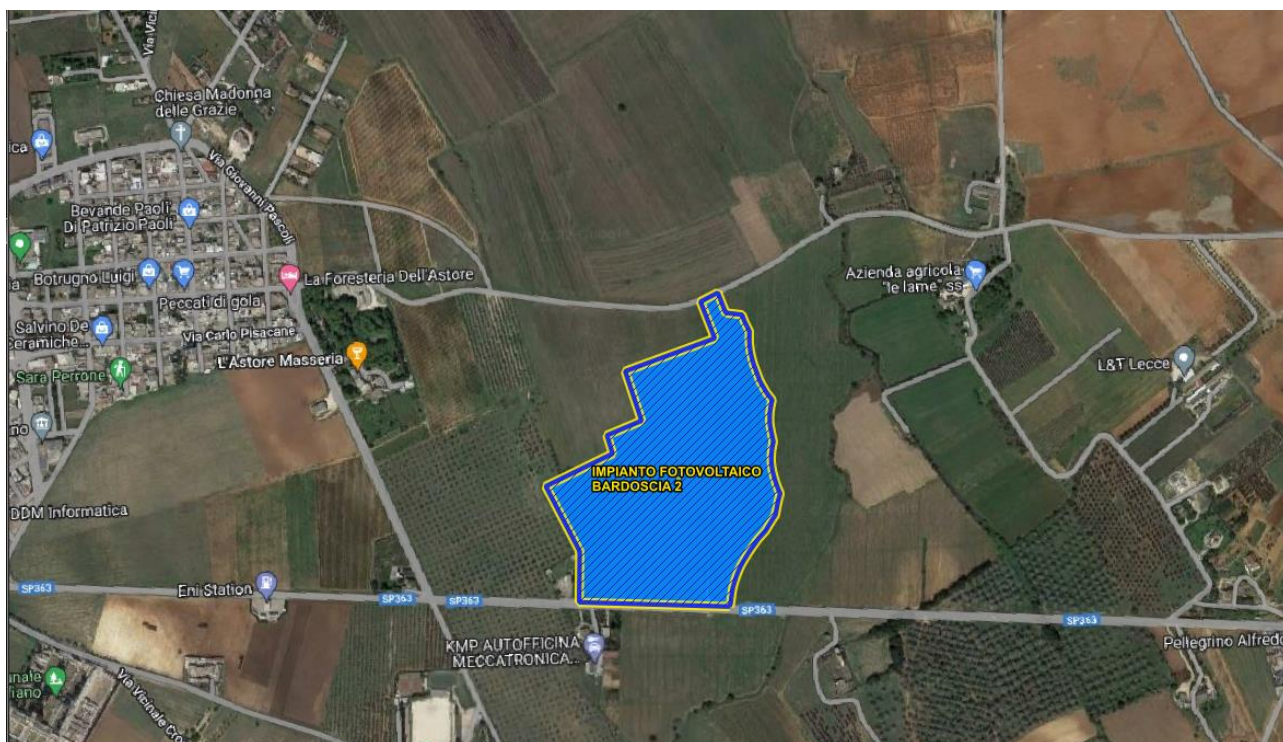
Oggetto: Osservazioni, al Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) del Progetto per la costruzione ed esercizio di un impianto di produzione elettrica da fonte fotovoltaica, con potenza nominale pari a 5.950,00 KWN e potenza di picco (potenza moduli) pari a 6.894,72 KWP e delle relative opere ed infrastrutture connesse sito nel Comune di Cutrofiano (LE) denominato "Bardoscia 2". Pratica AU – Codice Pratica ZSAB815- Richiedente: OPDENERGY SALENTO 2 S.r.l.

PREMESSO CHE

- Con istanza Prot. Int. N. OS2_S002/2022 FS/RP del 4 marzo 2022, la società OPDENERGY SALENTO 2 S.R.L., con sede legale sita nel Comune di Bologna (BO), CAP 40127, Rotonda Giuseppe Antonio Torri n. 9, iscritta al registro delle Imprese di Bologna con Numero REA BO – 556028, Codice Fiscale e P.IVA 12206170016, ha richiesto l'avvio del procedimento per l'emissione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell' art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.) per il progetto, che prevede la costruzione ed esercizio di un impianto di produzione elettrica da fonte fotovoltaica, con potenza nominale pari a 5.950,00 KWN e potenza di picco (potenza moduli) pari a 6.894,72 KWP e delle relative opere ed infrastrutture connesse;
- L'impianto sarà ubicato nel Comune di Cutrofiano, al Foglio n. 20, particelle 15 e 16, denominato "Bardoscia 2" e interesserà una superficie di suolo totale pari a circa 117.982,70 mq.
- Il progetto prevede l'allacciato alla Rete di Distribuzione attraverso la Realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna da cabina primaria AT/MT GALATINA CP mediante la costruzione di un cavidotto interrato di lunghezza complessiva pari a circa 5.821 m, attraversando i Comuni di Cutrofiano, Sogliano Cavour e Galatina;
- il **Forum Amici del Territorio** , Associazione di Cittadini di Cutrofiano (Le), con sede in via Giuseppe Verdi, 16, rappresentato dal sottoscritto Presidente **Gianfranco Pellegrino**, residente a Cutrofiano in via Potenza 28, è portatrice di interesse diffuso, per la tutela del Paesaggio e del Territorio, così come riportato nel proprio Statuto.

Per quanto su premesso, si osserva quanto segue.

- **1. (Ubicazione e descrizione dei luoghi)**



(Ubicazione - Figura 1)

Il progetto dell'impianto Fotovoltaico Industria, che si intende realizzare è ubicato sul Foglio 20 p.lle 15 e 16, a poche centinaia di metri dal centro abitato di Cutrofiano, su un'area Agricola attualmente coltivata a ortaggi (*Figura 1*), servita a nord da una stradina comunale, denominata "Appidè" di modestissime dimensioni, ma di notevole importanza come percorso ciclabile e pedonale, che offre panorami mediterranei di incantevole bellezza e a sud dalla strada provinciale SP363, che da Cutrofiano conduce verso est al Comune di Maglie.

- **2. (L'incognita Agro-Fotovoltaica)**

Da sempre come Associazione, il nostro impegno per la salvaguardia del paesaggio e delle aree agricole ci porta a esaminare e valutare centinaia di proposte progettuali di impianti tra le più disparate, spesso incoerenti e dannose per il territorio. Anche in questo caso, la proposta di un impianto agrovoltaiico con queste modalità di realizzazione (fumo negli occhi), ha caratteristiche prettamente industriali e non certamente di una azienda agricola innovativa.

Infatti, la OPDENERGY SALENTO 2 S.R.L. (Capitale sociale, € 10.000,00) con sede a Bologna alla Rotonda Giuseppe Antonio Torri, 9, del gruppo spagnolo OPDENERGY HOLDING, SA(SUL) è sorella di almeno altre due società OPDENERGY SALENTO 1 S.R.L., costituita per un progetto di fotovoltaico nella

provincia di Taranto e OPDENERGY SALENTO 3 S.R.L., costituita per un altro progetto nella provincia di Brindisi, con lo stesso socio unico.

La società, sembrerebbe ricalcare le stesse pratiche adottate all'epoca degli incentivi statali, la creazione di un contenitore costituito ad hoc, allo scopo di ottenere l'autorizzazione dello specifico impianto "Bandoscia 2", verosimilmente, per poi essere messa sul mercato.

Ricordiamo, che i terreni interessati dal progetto, da decenni sono coltivati per l'intera superficie, da una azienda agricola che produce e trasforma ortaggi e verdure, in conserve nei vasetti di vetro.

Come dichiarato dalla stessa società proponente, quasi il 20 % della superficie agricola attuale (ovvero 2 ettari e mezzo) sarà persa e destinata a infrastrutture dell'impianto e solo per questo motivo a nostro avviso, la proposta di progetto risulta inaccettabile.

Nel Piano Colturale e nella Relazione del progetto agricolo, si scopre che le sole colture proposte, oltre gli ulivi posti per mitigare l'impatto visivo dell'impianto industriale sono l'aglio e lo spinacio. Non mancano ovviamente le erbe spontanee (erbacce) sotto i tracker dei pannelli, che avranno la funzione – a loro dire -di impollinatori, per le circa 40 arnie di api previste, due piccioni con una fava.

In questo caso non vi è alcun dubbio, che senza un piano agro-economico sostenibile, che obblighi la società proponente a produrre prodotti agricoli diversificati, per l'intera vita dell'impianto, il concetto di Agrovoltaiico, appare fumoso e poco credibile.

D'altra parte invece, il decreto legge 17 del primo marzo 2022, nuove norme per l'installazione di solare sui terreni agricoli, reintroduce l'incentivazione per gli impianti di fotovoltaico a terre, che occupino al massimo il 10% della superficie dell'azienda, una grande occasione per dare reddito agli agricoltori in difficoltà, ma anche qui si deve fare molta attenzione, anche quest'ultimi non si trasformino da produttori agricoli, in produttori di energia.

- **3. (L'eccesso di produzione energetica della Regione Puglia)**

Ogni anno la Puglia produce 38mila gigawattora lordi l'anno. Di questi, il 60 per cento restano per il consumo pugliese. **Il restante 40 per cento dell'energia, pari a circa 15mila gigawattora lordi, viene data principalmente a Basilicata, Campania e Molise, ma anche ad altre regioni del Centro- Nord.**

Questo patrimonio energetico è stato raggiunto grazie al mix di fonti tradizionali e rinnovabili. Il 75 per cento di quei 38mila gigawattora, infatti, viene realizzato da fonti fossili. È il risultato della produzione di tre centrali termoelettriche che si trovano a Candela, Bari e Cerano (l'unica delle tre a produrre energia tramite carbone). A queste si aggiungono la centrale Eni a Brindisi, che soddisfa il fabbisogno energetico dello stabilimento Enichem in città, e la centrale elettrica all'interno dell'Ilva, che serve per garantire le enormi necessità energetiche del siderurgico.

Il restante 25 per cento dell'energia prodotta in Puglia, circa 9700 gigawattora, è merito delle fonti rinnovabili. Gran parte del lavoro è svolto dalle oltre tremila pale eoliche distribuite su tutto il territorio regionale, che garantiscono 4-5mila megawattora (pari all'80 per cento di tutta la produzione energetica da fonti rinnovabili). Il resto viene prodotto da impianti fotovoltaici, che comunque contribuiscono al primato pugliese in tema di rinnovabili. La Puglia infatti è prima regione in Italia per energia prodotta da eolico e da fotovoltaico.
(Fonte A.C. la Repubblica 2017)

Di contro, questa overdose di energia elettrica prodotta dalla Puglia e il proliferare di gasdotti che transitano sul territorio, non si traduce in una contestuale riduzione dei costi dell'energia e del gas, per le utenze residenti e non, e né tantomeno esiste una strategia Nazionale o Regionale, che preveda una riduzione dalla dipendenza delle fonti fossili.

L'inattuazione del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima e la mancanza di qualsiasi altro Piano Energetico Nazionale e Regionale, che possa programmare e ripartire la produzione Energetica per ogni singola Regione e Provincia autonoma, rischia di danneggiare in maniera irreversibile la Puglia, vista dai diversi operatori economici in campo, come una colonia energetica da sfruttare per fini speculativi e per produrre utili.

- 4. (Le attuali procedure autorizzative)

Il nuovo Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n. 199, integrato con il decreto legge 17 del primo marzo 2022, ambiscono a razionalizzare le procedure di autorizzazione delle FER, ma ad oggi non risulta ancora del tutto attuato, per la mancata emanazione dei regolamenti e delle piattaforme informatiche previste.

I regimi di autorizzazione vengono ridotti a quattro: la Comunicazione di edilizia libera; la DILA, la PAS e l'Autorizzazione Unica. Entro giugno 2022 si attendeva l'adozione di moduli standard per la presentazione delle richieste di autorizzazione in tutte le quattro modalità di cui si è detto e l'istituzione (non ancora attuata), di una piattaforma unica digitale, in cui tutte queste domande di autorizzazione avrebbero dovuto essere presentate. L'intento di questo nuovo regime autorizzativo incompiuto, è quello di superare la difficoltà che si riscontra attualmente con moduli e prassi applicative diverse da regione a regione e avrebbe dovuto costituire un importante elemento di semplificazione.

La nuova normativa ha previsto un meccanismo di pianificazione dell'installazione degli impianti basato su criteri e principi generali stabiliti a livello nazionale con una tripartizione del territorio fra aree idonee, aree non classificate e aree non idonee. Nei procedimenti di autorizzazione di impianti localizzati in aree idonee l'autorità competente in materia paesaggistica si esprime con parere non vincolante anche se l'impianto è in zona vincolata.

Entro metà giugno 2022, il MITE avrebbe dovuto stabilire i criteri per individuare le aree idonee e quelle non idonee e avrebbe dovuto stabilire come **la potenza eolica e fotovoltaica da realizzarsi ai sensi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC) deve ripartirsi fra le varie Regioni e Province autonome. Le aree idonee sono identificate fra le superfici edificate e aree che appaiono non utilizzabili a scopi diversi dalla installazione di impianti a fonte rinnovabile, comprese aree industriali dismesse, aree compromesse abbandonate e marginali.** Da subito **sono individuate come idonee le aree oggetto di bonifica, le aree dove già sono installati impianti a fonte rinnovabile le cave e le miniere cessate se abbandonate o in stato di**

degrado o non recuperate. Dopo l'individuazione a livello statale delle aree idonee le Regioni avranno sei mesi per individuare concretamente sul loro territorio le aree idonee con legge regionale sfruttando anche una piattaforma digitale che sarà realizzata presso il GSE per censire gli impianti già realizzati e quelli autorizzati e in fase di autorizzazione. Nelle more della individuazione delle aree idonee non potranno essere disposte dalle regioni moratorie o blocchi delle procedure autorizzative.

Per quanto su esposto, **il procedimento in essere è inserito in una fase transitoria e per questo è confutabile la nota della ditta proponente, datata 27/06/2022, pubblicata sul sito istituzionale della Provincia di Lecce in data 29/06/2022, in cui il rappresentante e il legale incaricato affermano erroneamente, che l'area su cui è previsto l'impianto industriale « ...è da ritenersi idonea ad ospitare impianti F.E.R. ai sensi dell'art. 20, comma 8, lett. c-quater, del D.Lgs. 8.11.2021, n. 199 che, all'art. 22,... », una qualifica del tutto incorretta e priva di fondamento.**

- 5. (Le Comunità Energetiche)

In alternativa all'attività Industria in oggetto (che ha il solo fine privatistico di creare utile d'azienda), vi sono politiche energetiche e progetti nell'interesse della collettività, quali la costituzione delle comunità energetiche.

Grazie all'entrata in vigore del decreto-legge 162/19 (articolo 42bis) e dei relativi provvedimenti attuativi, quali la delibera 318/2020/R/eel dell'ARERA e il DM 16 settembre 2020 del MiSE e con le modifiche del D.Lgs n.199/2021, viene stabilita la normativa a regime delle comunità di energia rinnovabile e dell'autoconsumo collettivo. Le comunità di energia rinnovabile non sono più ristrette al limitato ambito della cabina secondaria, ma possono riferirsi a un ambito territoriale potenzialmente indeterminato, purché il controllo sulla stessa sia esercitato da cittadini, PMI, enti territoriali, enti di ricerca e formazione, enti religiosi, enti del terzo settore situati nel territorio dei Comuni dove sono ubicati gli impianti.

L'energia che viene simultaneamente prodotta dagli impianti della comunità e consumata da un partecipante alla comunità sarà considerata condivisa e anche se immessa in rete potrà godere dell'esenzione dai costi di trasmissione (circa 8 euro a MW) e dagli altri costi che ARERA possa ritenere evitati, se condivisa sotto alla medesima cabina primaria. Per l'energia prodotta da impianti fino a 1 MW condivisa sotto alla medesima cabina primaria sarà possibile anche ottenere gli incentivi specifici per la condivisione di energia. Qualora la comunità sviluppi impianti di potenza maggiore di 1 MW questi impianti potranno ottenere gli incentivi per gli impianti ad asta.

L'autoconsumo collettivo consente ai soggetti che sono nello stesso edificio o condominio di condividere insieme l'energia prodotta da un impianto che sia in un'area nella disponibilità di uno dei soggetti che si trovano nell'edificio o condominio, anche al di fuori dell'edificio o condominio. L'energia condivisa con queste modalità può godere degli incentivi per la condivisione di energia e l'esenzione dai costi di trasmissione e dagli altri costi che ARERA possa ritenere evitati.

Viene prevista anche la possibilità di fare singolarmente l'autoconsumo altrove in tale caso è applicabile l'esenzione dai costi di trasmissione e vi potrebbero essere ulteriori vantaggi in termini di tariffe incentivanti, ancora però non chiariti.

- **6. (Contrasto con le strutture turistiche-ricettive e agro-alimentari esistenti)**

Il luogo interessato dal progetto, si trova nelle immediate vicinanze di strutture storiche, turistiche-ricettive e agro-alimentari, che sarebbe irrimediabilmente compromesso, dall'installazione del Mega Impianto Fotovoltaico proposto.

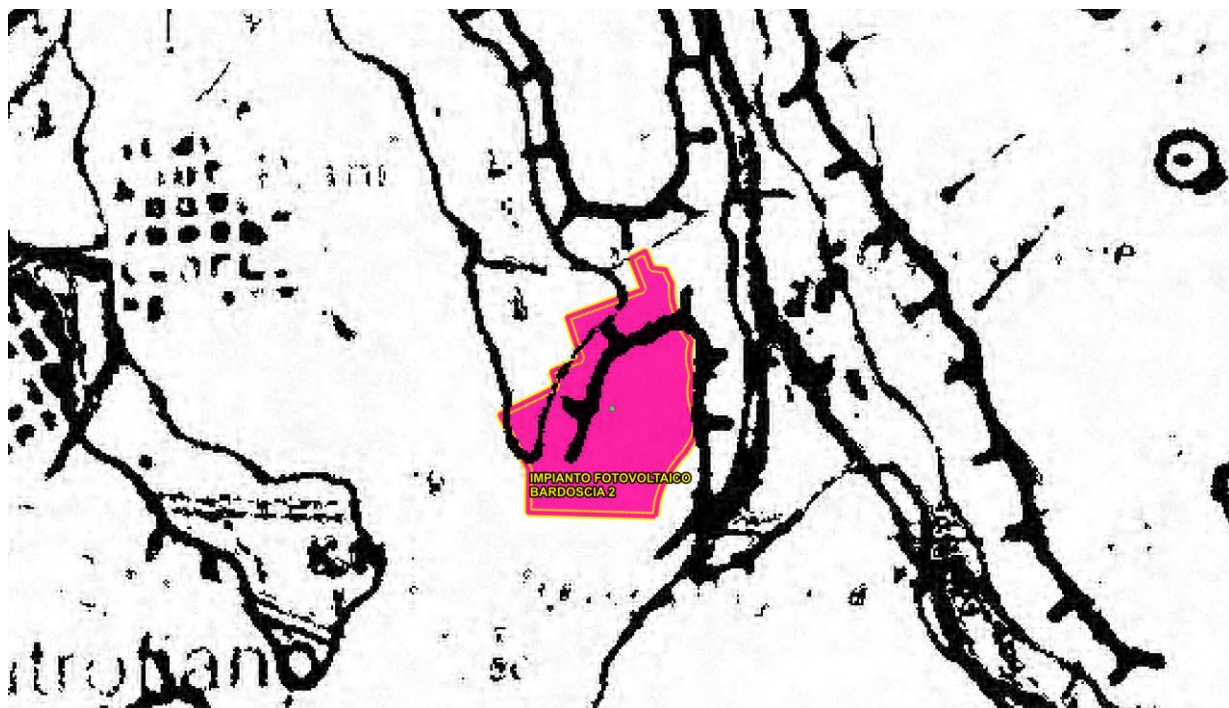
L'area è costellata, proprio ai margini del perimetro dell'impianto progettato, in base a precisi moduli di organizzazione delle attività agro-pastorali nel territorio, da emergenze edilizie e/o produttive di assoluto pregio, come:

- la masseria **Astore**, di impianto sei-settecentesco, e oggi centro, con l'utilizzo anche dell'antico frantoio ipogeo e di strutture di più recente costruzione, nonché grazie anche all'ottenimento di risorse pubbliche finalizzate, dell'omonima azienda agricola che produce olii e vini di assoluto prestigio, che utilizzano peraltro i terreni di proprietà, che sono stati oggetto di importanti investimenti e che si offre, con riscontri documentati, anche per le visite didattiche, il turismo culturale e la convegnoistica di settore;
- la masseria **Lame**, oggetto anch'essa di impegnative operazioni di recupero e valorizzazione, che da molti anni ormai è centro di pregiate produzioni biologiche e di esperienze innovative nell'offerta commerciale a livello europeo anche di prodotti conservati;
- la masseria **Neviera grande**, di assoluto pregio architettonico e strutturale, che risulta sottoposta a progetto di recupero e riuso, che l'Amm.ne Com.le segue con particolare interesse, e che ha portato questo Consiglio Comunale a recepire in toto le Osservazioni al Progetto di variante al P.I.P. comunale avanzate dai proprietari e tese alla tutela di detta masseria (deliberazione del C.C. n° 35 del 06.10.2009);
- la masseria **Torre Congedo**, anch'essa di assoluto pregio e consistenza, purtroppo abbandonata, ma che potrà essere recuperata solo se la complessiva area si riqualificherà per fini di accoglienza, di residenza turistica rurale, di attività di eccellenza in agricoltura e/o per il benessere e il tempo libero, che sono gli obiettivi individuati dal Comune per quell'area e contenuti nelle linee del D.P.P., adottato con la deliberazione del C.C. n° 51 del 13-11-2003, e poi riconfermato con la deliberazione del C.C. n° 36 del 06-10-2009, scelte che confliggono con la ipotesi di allocazione nell'area di c/a 130 ettari di fotovoltaico, con gli stravolgimenti conseguenti;
- la masseria **Pagliere** e la masseria **Neviera piccola**, antichi tipi edilizi di strutture agricole salentine funzionali a produzioni agricole e alla pastorizia, per le quali valgono le considerazioni esposte per la masseria Torre;

Si fa presente che tutte queste masserie sono state ricognite ed inserite, a fini di tutela, nell'apposita tavola del P.U.G. del Comune di Cutrofiano in corso di formazione, e comunque sono oggetto di apposito indirizzo contenuto nel D.P.P.

Se poi allarghiamo lo sguardo a qualche centinaio di metri dalle aree di progetto, il paesaggio si connota di altre emergenze territoriali che necessitano di assoluta attenzione sotto i profili che ci occupano: la masseria **Appidè** e la masseria **Bafari**, entrambe in territorio di Corigliano, ma al confine con quello di questo comune, la prima delle quali è centro di agriturismo, accoglienza e ippoterapia di livello internazionale, mentre la seconda, che, posta su una leggera altura, marca il paesaggio con la sua bellissima architettura, attende iniziative imprenditoriali di qualità, che si potranno innescare solo se riusciremo a tutelarne i contesti.

- **7. (Contrasto con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico della Puglia PUTT/p)**



(Piane Alluvionali - Figura 2)

Il PUTT/p della Regione Puglia del 2000, se pur in gran parte superato dal PPTR approvato tramite D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015 della Puglia per le norme di tutela, evidenzia nella tavola n° 10-Geomorfologia, per il sito interessato, la presenza di piane alluvionali e ripe fluviali, perimetrare pur con dimensioni più modeste rispetto alle reali portate e funzioni, meglio illustrate nei punti successivi (Figura 2).

- **8. (Aree soggette ad allagamento e/o esondazioni)**

Considerato che il PAI redatto dall'Autorità di Bacino è un piano in continua evoluzione e che il modello di pericolosità idraulica del sito in esame è stato determinato tramite un DTM del terreno poco dettagliato e senza l'essenziale rilievo LIDAR di maggiore precisione e/o rilievi in situ per una migliore conoscenza morfologica del territorio.

Per questo, si comprende che l'area reale, interessata da frequenti allagamenti e/o esondazioni è considerevolmente più ampia, rispetto a quella rappresentata nello stesso PAI.

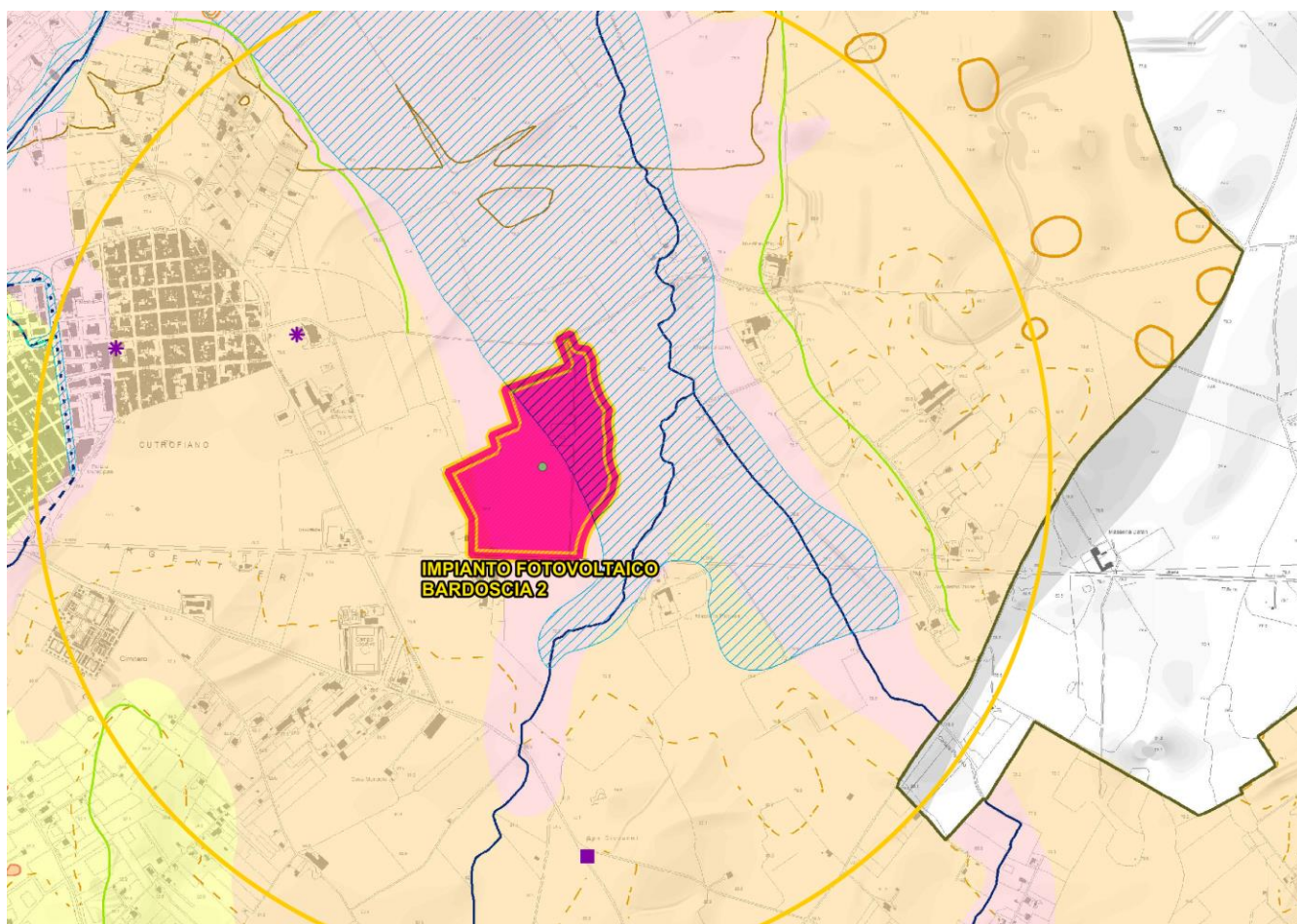
Questa analisi è supportata da documentazione fotografica e video di diversi anni e da uno studio idro-geomorfologico condotto dal geologo Francesco Ligori, quale

tecnico incaricato nella redazione del P.U.G. del Comune di Cutrofiano in fase di formazione.

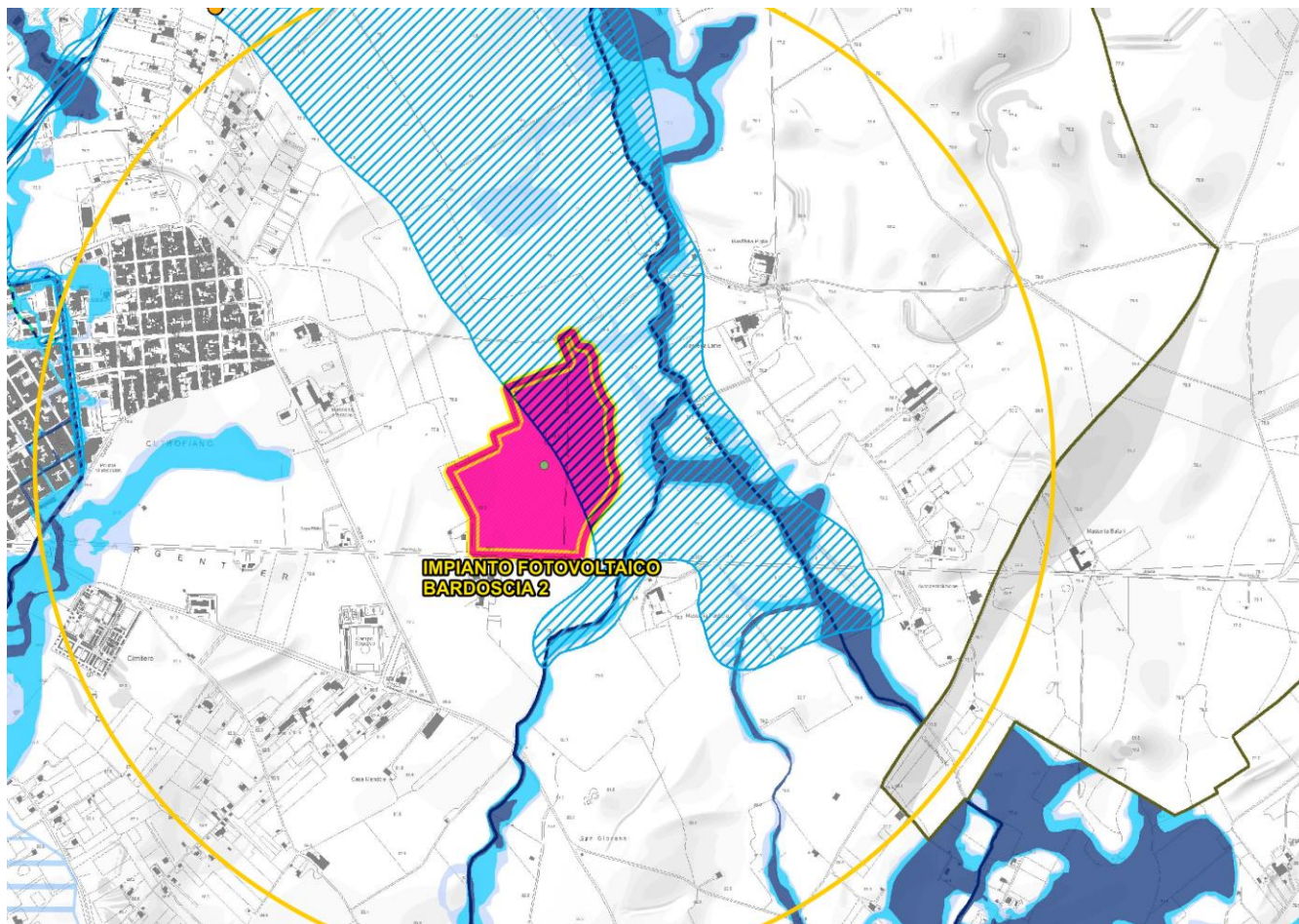
Nella Conferenza di Copianificazione del 02.12.2015, relativa al redigendo P.U.G. del Comune di Cutrofiano, sono stati depositati e condivisi, dai tecnici incaricati, gli elaborati della fase **“di costruzione del sistema delle conoscenze e dei quadri interpretativi”**.

Nello specifico, nelle tavole: “Tav. b1 - Rilievo Idrogeomorfologico” e “Tav. b5 - Aspetti idrografici”, **sono state individuate una serie di aree, che non ricadono nella perimetrazione del PAI, ma sono aree che con qualche evento specifico hanno lasciato intravedere la predisposizione del territorio ad essere soggetto ad allagamenti in caso di piogge intense e concentrate nel tempo.**

Nelle due Figure 3 e 4, si nota l'interferenza tra le **Aree soggette ad allagamento e/o esondazioni con l'impianto in progetto.**



(Stralcio Tav. b1 - Rilievo Idrogeomorfologico PUG - Figura 3)



(Stralcio Tav. b5 - Aspetti idrografici PUG - Figura 4)

Di seguito riportiamo una serie di foto in periodi diversi, che documentano le **Aree soggette ad allagamento e/o esondazioni sull'area interessata dal progetto industriale fotovoltaico "Bardoscia 2", riprese dalla stradina comunale "Appidè", verso le masseria Lama, Pagliera e la strada provinciale SP363, Cutrofiano – Maglie:**



(Foto del 04/01/2011)



(Foto del 02/03/2011)



(Foto del 19/10/2010)

9. (Valutazione degli impatti cumulativi)

Si rappresenta che la valutazione va effettuata ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 2122 del 23/10/2012 la Regione Puglia “Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale” e D.D. 162/2014 della Regione Puglia “indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale – regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio” che dispongono la verifica dei potenziali impatti cumulativi connessi alla presenza di impianti di produzione di energia rinnovabile.

A tale scopo, la direttiva indica 2 criteri di analisi, la valutazione sarà favorevole solo se entrambi i criteri saranno soddisfatti:

- **CRITERIO 1- Indice di Pressione Cumulativa (IPC) < 3%**
- **CRITERIO 2- Distanza dell'impianto in valutazione da altri impianti considerati > 2 Km**

Nella valutazione di impatti cumulativi va considerata la compresenza di impianti fotovoltaici al suolo per i quali:

- l'impianto risulta già in esercizio;
- le procedure abilitative sono già concluse;
- le procedure abilitative sono in corso di svolgimento.

Nell'elaborato “ZSAB815_AnalisiPaesaggistica_15.pdf” (paragrafo 8) sono analizzati gli impatti cumulativi dell'intervento in progetto, con riferimento ai criteri di valutazione basati sul calcolo dell'indice di pressione cumulativa e sulla distanza tra l'impianto in esame ed altri impianti analoghi nelle aree circostanti.

I proponenti procedono con il calcolo dell'IPC come previsto dalla Definizione dei criteri metodologici per l'analisi degli impatti cumulativi per gli impianti FER approvata con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 162 del 06/06/2014, come segue:

- CRITERIO 1

$$S_{IT} = 0 \text{ mq}$$

$$S_i = 117.982 \text{ mq}$$

$$R = 193 \text{ m}$$

$$R\text{-AVA} = 1162,74 \text{ m}$$

$$\text{Aree Non Idonee} = 1.496.300 \text{ mq}$$

$$\text{AVA} = 42.127$$

$$\text{IPC} = 0 \%$$

Sulla base dei dati appena riportati i proponenti determinano un valore dell'IPC pari a 0%, ben inferiore quindi al valore limite indicato nella citata Definizione dei criteri metodologici per l'analisi degli impatti cumulativi per gli impianti FER approvata con D.D. n. 162/2014 quale parametro per la valutazione della sostenibilità degli impianti fotovoltaici.

Occorre tuttavia rilevare che, sulla base degli stessi dati di base forniti dai proponenti, il valore dell'IPC calcolato come da D.D. 162/2014 risulta ben differente e superiore al sopracitato valore limite di riferimento del 3%, come segue:

- **CRITERIO 1**

$$S_{IT} = 117.982,70 \text{ mq}$$

$$S_i = 117.982,70 \text{ mq}$$

$$R = 193,79 \text{ m}$$

$$R\text{-AVA} = 1162,74 \text{ m}$$

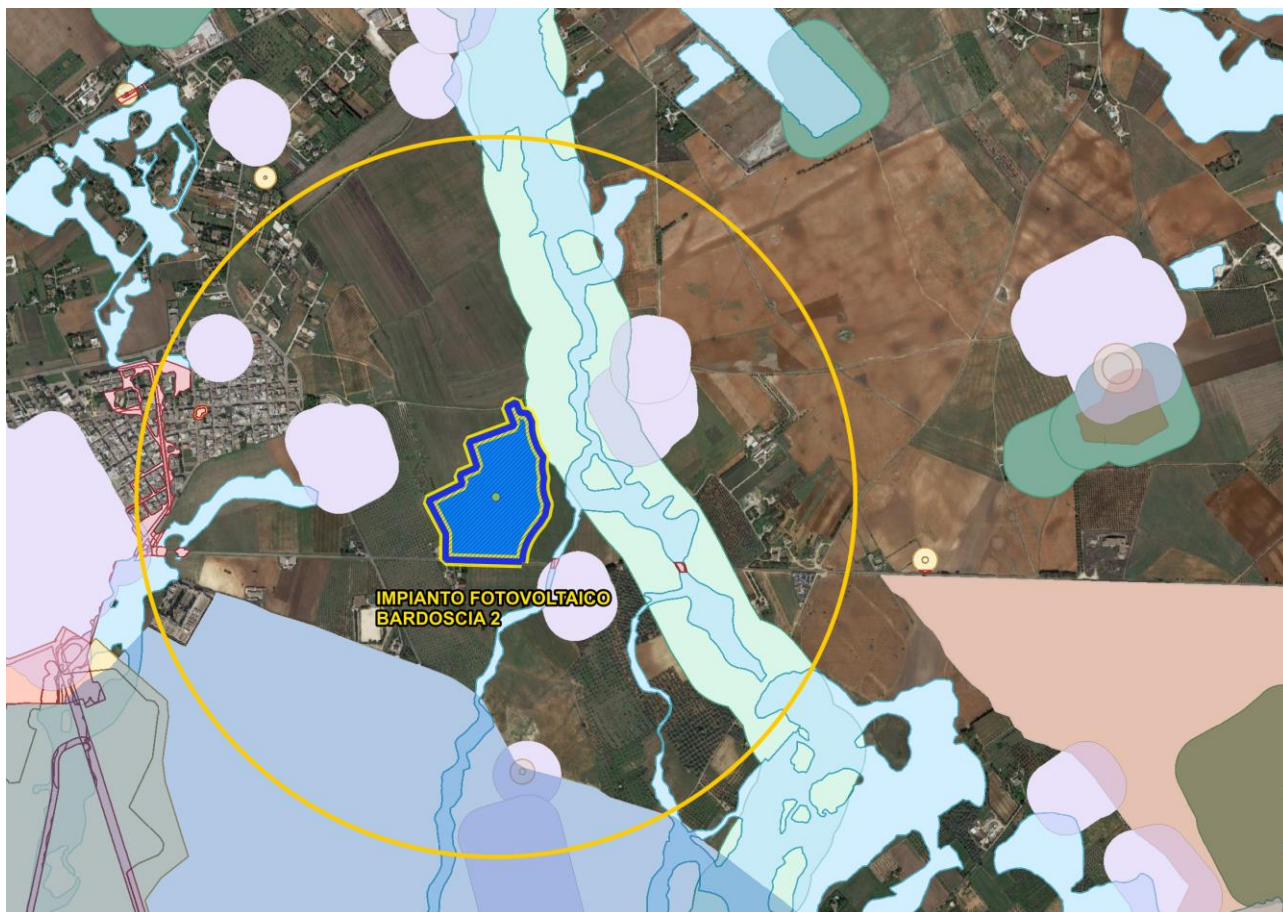
$$\text{Aree Non Idonee} = 1.722.475,55 \text{ mq}$$

$$\text{AVA} = 4.247.321,14 - 1.722.475,55 = 2.524.845,59$$

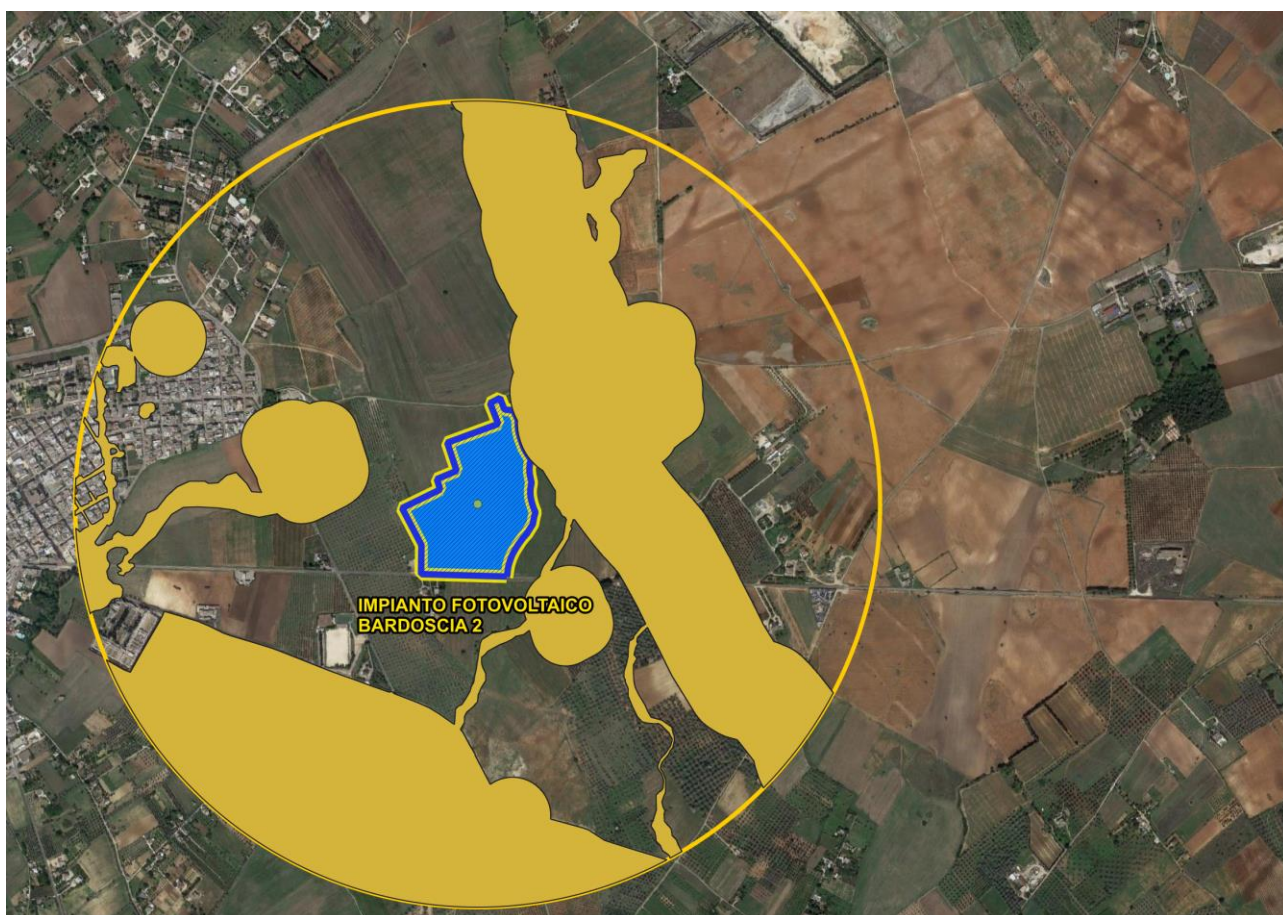
$$\text{IPC} = 100 \times 117.982,7 / 2.524.845,59 = \underline{\underline{4,67 \%}}$$



(Dominio AVA - Figura 5)



(Aree non Idonee - Figura 6)



(Sup. Totale Aree non Idonee - Figura 7)

Dove **S_{IT}** è la superficie complessiva degli impianti fotovoltaici presenti nel “dominio” di riferimento. (Figg. 5,6 e 7)

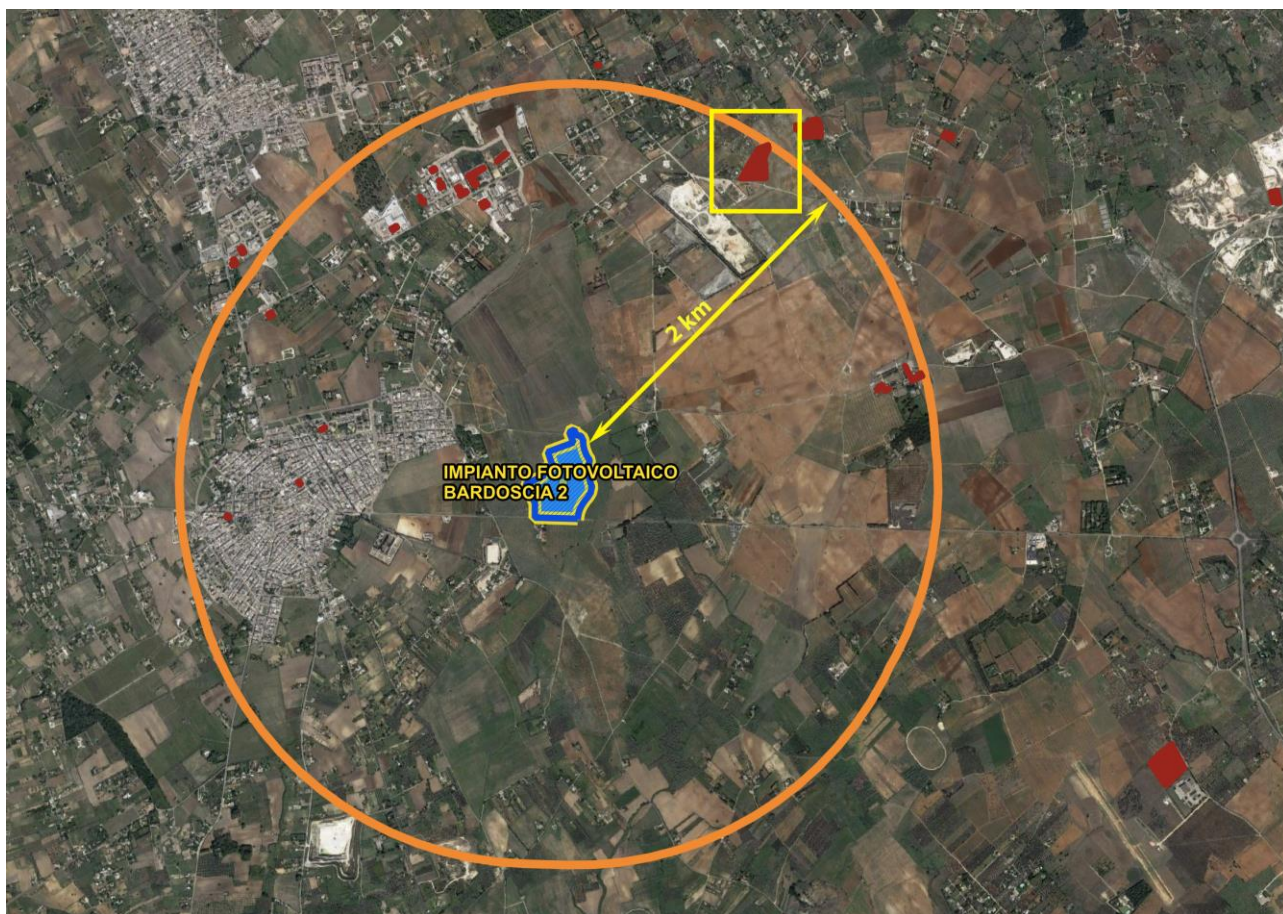
Il valore dell'IPC riportato dai proponenti risulta essere calcolato considerando, per la superficie SIT, la sola superficie degli altri impianti già esistenti nel raggio AVA (escludendo, quindi, la superficie dell'impianto oggetto di valutazione).

Si ritiene necessario sottolineare che, ai fini della verifica di sostenibilità dello specifico impianto oggetto di valutazione, il calcolo dell'IPC non può che essere effettuato **considerando anche quest'ultimo impianto nel calcolo della superficie S_{IT}** (come più volte specificato da ARPA Puglia), in caso contrario, infatti, l'impianto oggetto di valutazione sarebbe determinante esclusivamente per la definizione dell'area AVA rimanendo del tutto influente per la superficie **S_{IT}**, unico parametro in grado di esprimere, nel calcolo dell'IPC, il consumo di suolo. La valutazione favorevole effettuata dai proponenti sulla base del calcolo dell'IPC, pertanto, **non può essere ritenuta condivisibile**.

Relativamente al CRITERIO 2, la società proponente dichiara che nei limiti di 2 km dall'impianto in oggetto non esistono altri impianti Fotovoltaici, per cui per la società anche questo secondo criterio sarebbe soddisfatto e quindi favorevole.

Tuttavia, come si può verificare nella figura 8, **nell'area di 2 km intorno all'impianto in progetto, esistono più impianti fotovoltaici, tra cui l'impianto realizzato a terra con Codice Autorizzazione F/CS/D006/7, ubicato nel comune di Corigliano catastalmente individuato al Foglio 21 p.lla 641.**

Anche per questo secondo criterio la valutazione non può che essere SFAVOREVOLE.



(Impianti Fotovoltaici limitrofi - Figura 8)

Per tutto quanto esposto e analizzato,

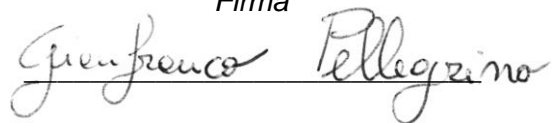
CHIEDIAMO

il diniego, all'istallazione del Mega impianto industria Fotovoltaico, proposto OPDENERGY SALENTO 2 S.r.l., nel Comune di Cutrofiano (LE) denominato "Bardoscia 2".

Cordiali saluti.

Cutrofiano, 29.07.2022

Firma

A handwritten signature in black ink, reading "Gianfranco Pellegrino". The signature is written in a cursive style and is positioned above a horizontal line.

email – gpellegrino@inwind.it

cell. – 320.3153967